

D. — ESPLORAZIONE DEL CUNENE.

Già nel BOLLETTINO di maggio (pag. 262), abbiamo annunziato essersi terminata felicemente l'esplorazione del basso Cunene. Ora togliamo dalla stessa *Financ. and. mercant. Gazette* di Lisbona (1 giugno), che ci somministrò quella notizia, i seguenti particolari:

I tre ufficiali della Marina Portoghese Lima, Queriol e Silva approdarono il 1 Dicembre scorso alla Baia della Tigre, accompagnati da 15 marinai, dal sotto ufficiale Da Cruz, 30 soldati di fanteria comandati dal sotto-ufficiale Peixoto Padilha, 15 portatori e due conduttori di buoi. I buoi erano sei ed i carri tre. V'era inoltre un piccolo battello per facilitare la esplorazione della barra del fiume.

Si dovettero trasportare battello, provvigioni e istrumenti sui carri, per collocarli in un punto del fiume superiore alla barra. Le difficoltà furono immense, causa il terreno coperto di sabbia e ciottoli, la mancanza d'acqua e provvigioni pei buoi. Due carri si dovettero lasciare indietro. Questo trasporto occupò la spedizione fino alle 9 di sera del 5 Dicembre. Il 6 fu stabilito il campo in un'isola, che fu chiamata « Isola dell'Accampamento », e furono incominciati i lavori per una carta della barra dai signori Queriol e Silva. Ma la piccola quantità d'acqua e la natura del suolo, formato completamente di rocce vulcaniche, fecero sospettare al sig. Lima, che essendo impossibile un'infiltrazione attraverso gli strati rocciosi, il fiume dovesse avere nn'altra foce. L'opinione era confermata dal piloto della costa, che dichiarò che, poche miglia più al sud, egli aveva osservato dell'acqua corrente tra alcune

roccie coperte di vegetazione. In vista di queste considerazioni il sig. Lima stabilì di non limitare la sua esplorazione alla sola barra conosciuta.

A tale scopo il 7 fece una piccola escursione nell'interno e vide, meravigliato, che il fiume vicino alla foce non pigliava la direzione N.-E. come indicano le carte, ma quella di S.-E. e poi, dopo una larga curva, qualche chilometro a monte volgeva in direzione N.-E. Dopo 6 miglia di marcia, il sig. Lima da un punto elevato scorse i monti Cela, ed osservò che ad un certo punto la catena s'abbassava in modo da poter lasciare il posto ad un altro ramo del fiume. Disceso dal punto d'osservazione, egli continuò nella direzione del fiume, per vedere se si poteva utilizzare il battello, ma, non essendo navigabile che per piccole imbarcazioni, egli tornò al campo.

Nel giorno 8 proseguì l'esplorazione della barra; il fiume fino a quel punto mantiene dolce l'acqua e fu osservata questa particolarità: una laguna, che comunica, anzi forma parte del fiume, è estremamente salata, mentre l'acqua del fiume stesso è dolce. Nel giorno dopo fu costruita una zattera con legnami, che si trovavano abbondantemente sul luogo. Il dieci arrivarono alcuni buoi, uno essendo morto ed un altro rifiutando di mangiare e camminare, sicchè lo si dovette uccidere. La zattera costruita, benchè non pescasse che un piede d'acqua, pure s'arenava sempre, sicchè non la si poté condurre là dove il fiume era più profondo e si dovette procedere portando tutto a spalla d'uomo. Ma il terreno vulcanico offrendo grandi difficoltà per la marcia, e non potendosi avere acqua, perchè il fiume era incassato in un abisso, si dovette retrocedere all'accampamento. Il corso del fiume sembra essere stato prodotto da un cataclisma. Il signor Lima aggiunge che il terreno deve essere ricco di miniere, benchè non abbia potuto raccogliere dei campioni di minerali. Il terreno vegetale manca affatto. Vicino al fiume vi sono delle lagune d'acqua salata, ch'egli stimò a 30 metri sul livello del mare. Allora si terminarono i lavori della carta della foce del fiume.

Al 15 il sig. Lima, col sig. Pinto ed alcuni marinai e portatori, si diresse verso il sud, e con una rapida, marcia in quattro ore e mezza, arrivò ad una baia, la cui estremità meridionale è formata da una lingua di terra abbastanza alta da potervi riparare molti bastimenti ed offrire un buon punto d'approdo. L'agglomerazione delle legna portate dalle correnti è più grande che quella esistente nella baia settentrionale. All'E. d'una catena di colline sabbiose s'eleva un'alta montagna, pure coperta di sabbia. Vicino ai piedi di questo monte il sig. Lima scoprì evidenti segni d'una forte corrente, dal che ne concluse che nell'epoca della piena il fiume doveva avere il suo secondo sbocco in quella baia. Lì vicino v'è una laguna, che s'empie colla piena e forma una piccola corrente nel resto dell'anno. Il 16 per mancanza di provvigioni dovette ritornare alla baia della Tigre. Lo stato sanitario della spedizione era eccellente grazie alle assidue cure del medico Rollão Preto, che s'occupò pure a fare delle continue osservazioni termometriche e barometriche. Le prime davano una differenza di 21 gradi tra il giorno e la notte;

le ultime pure presentavano forti variazioni giornaliere. Il sig. Lima non ebbe che a lodarsi del contegno di tutta quanta la spedizione. Così finì la spedizione, che diede le conclusioni seguenti:

I. La costruzione della via tra la baia della Tigre e la bocca del Cunene non è possibile senza incorrere in grandi spese, veduto che, partendo dalla baia, per sette miglia il terreno è composto di sabbia mobile che coprirebbe i lavori eseguiti; il resto della via è troppo accidentato e ingombro pure di sabbia.

II. Il fiume, in circostanze favorevoli, che certamente non esistevano quando fu esplorato dalla Commissione, non è navigabile che per chi ne ha lunga pratica e se non per mezzo di barche proporzionate alla ristrettezza della foce, le quali barche non potranno poi superare le vicine rapide esistenti.

III. È fuori di dubbio che la barra del fiume è sempre aperta ed in comunicazione col mare, ma non permette l'ingresso alle imbarcazioni a causa dei banchi esistenti lungi la costa.

IV. Non v'è terreno atto all'agricoltura, se non vicino ai monti Cela.

V. Durante il periodo di siccità, la foce esplorata sembra l'unica esistente, almeno per un tratto di 30 miglia al S.

VI. Dalla baia scoperta al S. sarà, se non facile, almeno praticabile una via che conduca alla foce del fiume, poichè di 25 chilometri, solo quattro sono un deserto di sabbia mobile, e non essendo difficile farvi una piantagione per difendere la via della sabbia.

S'aggiunga che al sud della baia la costa corre nella direzione S.-E., come fu osservato, da un'alta montagna 15 leghe al sud del fiume. Poi i bastimenti non possono accostarsi a terra, causa i numerosi scogli, come provò la canuoniera « Tamega », quando tentò l'esplorazione del fiume.

Il sig. Lima aggiunge questi altri particolari. La parte più larga del Cunene è, vicino alla sua foce, di circa 2400 metri; ma a causa di due punte, le acque sboccando nell'oceano non hanno che un canale largo appena dai 15 ai 20 metri. A duecento metri a monte nella direzione E. il fiume forma l'isola dell'Antilope, lunga circa 700 metri e larga 300 e, ad una distanza di 500 metri dalla riva N., sta l'isola dell'Accampamento (17° 24' Lat.) lunga 200 metri e larga 100. A 1900 metri circa dalla foce del fiume, che in questo punto è largo 700 metri, il suo corso prende la direzione N.-O. e, per una lunghezza di 3 chilometri, forma quasi un quarto di cerchio, prendendo la direzione N.-E. Da questo punto fino ad una distanza di 3400 metri, dove giacciono alcune lagune salate sulla riva destra, il fiume è a volte più largo abbracciando piccole isole. Ad un chilometro a monte dalle dette lagune, esistono le rapide e poi il fiume prende la direzione N.-N.-E.